

# Accordo su seggi e Trattato «Ora l'Europa è più forte»

A Lisbona via libera alla Carta Ue. Italia soddisfatta: avrà un deputato in più all'europarlamento

di Sergio Sergi inviato a Lisbona

**L'EUROPA HA**, finalmente, un nuovo Trattato. Certo un po' bastonato, senza il tanto agognato carattere «costituzionale», e anche macchiato da pesanti concessioni ai Paesi in difetto d'uropeismo. E senza simboli: né bandiera né inno. Ma tant'è. Il «Trattato di Lisbona»

è stato salutato con la classica definizione di «fatto storico», da parte di un raggianti José Sócrates, il premier portoghese e presidente di turno il quale esalta un'Europa che, d'ora in poi, sarà più forte sullo scenario mondiale. E tutti i leader, a ruota, si sono mostrati felici e contenti. Mentre alzavano i calici e Sócrates si lanciava a stringere Angela Merkel con eccessivo trasporto, hanno condiviso un grido liberatorio: basta Trattati per i prossimi dieci anni. Parola di Romano Prodi che ha vantato come un «successo» la riconquista, a quota 73, di un seggio per l'Italia nel Parlamento europeo.

Contenti tutti d'essersi liberati dal peso del macigno istituzionale (un «comitato di saggi» da dicembre studierà l'Europa dopo il 2020), forse ancora di più i britannici che avevano disegnato le loro «linee rosse» da cui non intendevano transigere, la più significativa delle quali l'autoclausura dalla Carta dei diritti fondamentali; contenti i gemelli polacchi Kaczynski che, alla vigilia di un cruciale voto elettorale, hanno strappato sinanco la cosiddetta «clausola di Ioannina» (diritto, temporaneo, di bloccare le decisioni del Consiglio da parte di un gruppo di Paesi che si trovano in minoranza). Cosicché si può voltare pagina. Il Trattato, adesso, dovrà affrontare il percorso delle ratifiche. Che è sempre rischioso. Un lavoro da terminare nel 2008, in tempo per le elezioni del Parlamento europeo, l'anno successivo. In modo che entri in vigore a partire dai primi mesi del 2009. Con le sue importanti innovazioni, quelle che si è riusciti a conservare dalla defunta Costituzione: il presidente Ue eletto per due anni e mezzo rinnovabili, l'Alto Rappresentante della politica estera e di sicurezza (il «Signor Pesc» e non il «ministro degli Esteri» come era stato proposto in origine) che sarà anche vice presidente della Commissione europea, la Carta dei diritti che acquista finalmente una

veste giuridica (eccetto per Londra e Varsavia), il maggior potere di codecisione assunto dal Parlamento, il sistema di voto a doppia maggioranza, una più estesa applicazione della maggioranza qualificata ma non in politica estera, sociale e fiscale, la possibilità per un Paese di uscire dall'Unione. Alcune di queste innovazioni, che riguardano la nomina di candidati, finiranno in una sorta di imbuto elettorale. 127, infatti, dovranno riempire le caselle, per adesso vuote, della presidenza Ue e della Commissione, dell'Alto rappresentante e del presidente del Parlamento.

Il Trattato dovrà affrontare il percorso delle ratifiche da terminare nel 2008 prima delle elezioni

## La scheda

### I punti chiave del nuovo Trattato

**Carta dei diritti** Il Trattato rende obbligatoria la Carta dei diritti fondamentali, 54 articoli sui diritti dei cittadini europei: libertà, uguaglianza, diritti economici e sociali. La Gran Bretagna e la Polonia hanno però ottenuto di esercitare l'opt-out e per loro la Carta non sarà obbligatoria.

**Clausola di uscita** Per la prima volta, un Paese potrà lasciare l'Unione europea. Le condizioni dovranno essere negoziate con i partner.

**Due anni e mezzo di**

**presidenza** Una presidenza di due anni e mezzo sostituirà quella a rotazione ogni sei mesi. La rotazione semestrale resterà però per i vari consigli dei ministri (Ecofin, Esteri...). Il presidente rappresenterà la Ue sulla scena mondiale e preparerà le riunioni dei capi di Stato e di governo.

**Alto rappresentante politica estera** Non si chiamerà ministro degli Esteri, ma il nuovo Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune della Ue avrà più poteri di quello attuale, in quanto diventerà anche vicepresidente della

mento. Una bella partita. Dalla quale, per esempio, ha portato Prodi a dire che l'Italia non starà fuori proprio perché siamo un «grande Paese».

Il via al Trattato, che sarà firmato in una cerimonia il 13 dicembre, sempre qui a Lisbona, ha incluso anche l'accordo per i seggi in seno al Parlamento europeo. L'Italia ha strappato, dunque, 73 seggi. Uno in più della contestata proposta che aveva provocato una resistenza italiana sul

principio della «cittadinanza europea» che avrebbe dovuto essere assunto per la ripartizione dei 750 deputati tra i 27 paesi membri dell'Ue. Prodi ha detto che il negoziato ha contribuito a «rimettere le cose a posto». L'Italia va a pari della Gran Bretagna (73 seggi ciascuno) ma la Francia ne avrà 74. Per Prodi si è trattato di un successo grazie anche all'«aiuto e alla comprensione» dei partner che hanno permesso di superare una «distrazione



I primi ministri italiano Prodi, spagnolo Zapatero e portoghese Sócrates. Foto di Paulo Carrico/Ansa-Epa

Commissione Ue e assumerà anche i poteri del commissario Ue alle relazioni esterne.

**Commissione più snella** A partire dal 2014, la Commissione Ue conterà un numero di commissari uguale ai due terzi degli Stati membri.

**Europarlamento più forte** Il nuovo Trattato estende il potere di co-decisione legislativa con gli Stati membri su alcune questioni importanti, come

giustizia, sicurezza e immigrazione legale.

**Più facile decidere** Vengono estesi i settori in cui le decisioni saranno prese a maggioranza qualificata, anziché con il voto unanime, soprattutto nei campi giudiziario e della cooperazione di polizia.

Resta il voto unanime per la politica estera, il fisco, la politica sociale o la revisione dei trattati.

**Nuovo sistema di voto** La decisione a maggioranza

qualificata richiede il 55% degli Stati membri e il 65% della popolazione della Ue. La Polonia ha chiesto di rinviare al 2014

l'introduzione del nuovo sistema e di mantenere fino al 2017 la possibilità di decidere con il vecchio sistema richiesto di un certo numero di Paesi. La Polonia ha chiesto anche di introdurre una clausola, detta di Ioannina, che agevola la formazione di minoranze di blocco.

ro, come ha tenuto a chiarire il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, ha permesso di non «aprire uno scontro istituzionale» tra Consiglio europeo e il Parlamento che ha votato la proposta lo scorso 11 ottobre. Insomma, il Consiglio europeo doveva sbrogliare una delicatissima matassa: come rispondere alla richiesta «di principio» italiana senza mettere in discussione una decisione votata in piena sovrannità dal Parlamento cui era

stato esplicitamente demandato il compito. Prodi e D'Alema hanno fatto presente che dal 2014 il criterio di composizione del Parlamento sarà quello della cittadinanza e non già dei «cittadini residenti». A quel la presenza dei Paesi sarà sicuramente rimodulata: perché una cosa sono i residenti, altra i cittadini. E Prodi, riportando una battuta della cancelliera Merkel, ha detto: «Bisognerà vedere chi farà più figli».

## Mercati finanziari, D'Alema contro il «direttorio»

Parigi, Londra e Berlino firmano un documento comune. Prodi: non ne so nulla

dall'inviato a Lisbona

**L'EUROPA DEVE** darsi una mossa per creare una maggiore «trasparenza» dei mercati finanziari. Dopo gli ultimi eventi, che ancora provocano delle forti ripercussioni e instabilità, un auspicio del genere è il minimo che si possa chiedere. Ha colpito, però, ieri, nelle ultime ore del vertice di Lisbona, la pubblicazione di un documento congiunto sui «recenti sviluppi nel mercato finanziario» con la firma di Angela Merkel, cancelliera della Repubblica tedesca, di Nicola Sarkozy, presidente francese e di Gordon Brown, premier britannico alla sua prima uscita ufficiale in campo europeo. Ha colpito perché tra i firmatari non c'è Romano Prodi a nome

dell'Italia. Perché? Il presidente del Consiglio, a cui è stato chiesto in conferenza stampa, ha risposto come se cadesse dalle nuvole: «Non ho idea di che cosa si tratti e a che cosa miri una dichiarazione simile». Punto. La risposta ha fatto montare le illusioni più disparate. Specie appena dopo la conclusione della faticosa battaglia per risalire, come ha ammesso lo stesso Prodi, la china per la rappresentanza italiana in seno al Parlamento europeo. Certo, un documento, è un documento. Se ne fanno tanti e tra Paesi diversi. Tuttavia, è apparsa evidente l'assenza italiana. E con Prodi che ha confessato di essere del tutto ignaro del fatto politico. Ma il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, che nel frattempo si era spostato da Lisbona a Toledo per un incontro del Forum di dialogo italo-spagnolo, ha fornito una

spiegazione più esauriente. Perché l'Italia isolata da un'iniziativa degli altri tre grandi Paesi? Si tratta davvero di un isolamento? D'Alema non ha avuto esitazioni: «All'Italia non piacciono i direttori perché contraddicono la nostra visione dell'Europa». Ancora: «L'Europa non si può governare con un direttore».

Il ministro degli Esteri italiano: «Velleitario governare l'Europa in questo modo»

rio, questa è un'idea velleitaria». Ovviamente, non ci si deve spaventare più di tanto per un'eventualità del genere, però siamo di fronte, ha aggiunto, ad un'idea «sbagliata e scarsa-

mente realistica». Per chiarire ulteriormente il concetto, il ministro degli Esteri ha sottolineato l'unità di vedute con la dirigenza spagnola e, in particolare, con il suo interlocutore, Miguel Angel Moratinos, il responsabile della politica estera del governo Zapatero: «È del tutto evidente che Paesi come Italia e Spagna hanno tutto l'interesse a lavorare insieme e a non contrapporre un asse ad un altro». D'Alema ha indicato l'esempio dei Balcani e della questione turca: su questi dossier Roma e Madrid hanno una posizione comune «a differenza dei tre Paesi» che hanno posizioni differenti.

Nel documento fatto circolare a Lisbona, i leader di Germania, Francia e Regno Unito sostengono che l'Ue «dovrebbe avere un ruolo forte nello sviluppo della risposta globale» al cospetto delle turbolenze finanziarie. I «tre» hanno anche proposto una sor-

ta di agenda tematica che il Consiglio europeo della primavera 2008, sotto presidenza slovena, dovrebbe varare anche sulla base delle indicazioni che saranno fornite dai ministri finanziari europei (in seno all'Ecofin). Come rispondere ai momenti d'instabilità internazionale? «Noi - hanno scritto Merkel, Sarkozy e Brown - dovremmo lasciarci guidare da alcuni importanti principi mentre la responsabilità primaria nella gestione del rischio è, e deve restare, delle singole istituzioni finanziarie e degli investitori. Questo bisogno va rafforzato da una forte cornice regolamentare nazionale». Inoltre, l'Ecofin dovrebbe esaminare «se sono necessarie azioni regolamentari o di altro tipo e, tra tanti suggerimenti, concentrarsi, per esempio, sulla trasparenza delle operazioni a rischio sugli impegni assunti dalle banche fuori dal bilancio».

ser. se.

## BIRMANIA Bush decide nuove sanzioni contro il regime

**WASHINGTON** Bush ha annunciato nuove sanzioni contro il regime birmano per spingerlo a avviare riforme democratiche. Parlando dalla Casa Bianca, con a fianco la moglie Laura e il segretario di stato Condoleezza Rice, Bush ha annunciato le ulteriori sanzioni americane nei confronti di una lista di esponenti del regime birmano. «I monaci sono stati picchiati e uccisi. Migliaia di dimostranti pro-democrazia sono stati arrestati - ha detto Bush - La giunta birmana continua a sfidare le giuste richieste del mondo di fermare la loro selvaggia persecuzione della popolazione». L'inquilino della Casa Bianca ha ordinato ulteriori controlli per il rispetto delle restrizioni alle esportazioni americane in Birmania. Il presidente Usa inoltre ha sollecitato «i paesi vicini della Birmania, come Cina e India» a fare più pressioni sulla giunta militare perché ponga fine alla repressione contro la sua popolazione.

## ULTIMORA

### Air Force: «Frutto di errori inaccettabili» il volo dei sei missili nucleari sui cieli Usa

**WASHINGTON** Il viaggio dei sei Cruise a testata nucleare sui cieli statunitensi è stato il frutto di una «serie di errori inaccettabili». Così la U.S. Air Force ha definito il trasporto accidentale di 6 missili a testata nucleare a bordo di un B-52, avvenuto il 30 agosto scorso. In una conferenza stampa organizzata ieri al Pentagono, il segretario dell'Air Force, Michael Wynne, ha spiegato che «una serie di errori nelle procedure» di gestione delle armi ha portato «al trasferimento non autorizzato dei missili». E, alla fine, ha dichiarato: «Stiamo facendo il possibile per fare in modo che l'eventualità che una cosa del

genere si verifichi ancora siano ridotte al minimo». Prima di Wynne, il segretario alla Difesa Robert Gates aveva presentato il resoconto dell'indagine, che ha messo in luce una serie di errori nella procedura di gestione delle armi nucleari. L'aereo B-52, armato per errore di sei Cruise a testata nucleare, ha lasciato lo scorso 30 agosto la base di Minot, nel Dakota del Nord quasi al confine con il Canada, per raggiungere in tre ore quella di Barksdale, nello stato meridionale della Louisiana. Ci sono volute 36 ore prima che alla base si rendessero conto di quanto successo e che i missili venissero messi al sicuro.

## Preso in Thailandia il pedofilo Vico

Aveva messo in Internet le immagini degli abusi contro 200 bambini

**PARIGI** È stato infine rintracciato ed arrestato nel nord-est della Thailandia il presunto pedofilo che aveva immesso su internet almeno 200 sue foto che lo mostrano mentre abusa di bambini. La cattura di Christopher Paul Neil, 32 anni, canadese, è stata resa possibile da una caccia all'uomo su scala mondiale lanciata dall'Interpol, proprio su internet, dopo che le polizie dei 186 Stati che compongono l'organizzazione internazionale delle polizie, nonostante grandi sforzi investigativi, non erano riuscite a prendere l'uomo. «Solo una settimana fa - ha detto il segretario generale dell'Interpol, Ronald Noble - non sapevamo né il suo no-

me né la nazionalità. Ma grazie all'appello che abbiamo lanciato a livello mondiale e alle risposte ricevute dal mondo intero e dal Canada, abbiamo potuto identificarlo». L'appello dell'Interpol, una prima assoluta, era stato diffuso il 7 ottobre scorso, accompagnato da alcune foto del volto del presunto pedofilo, sul sito www.interpol.int. Il suo volto, che era stato ritoccato dallo stesso uomo per non farsi riconoscere, era stato invece ricostruito dagli specialisti tedeschi della Bka. Ne era venuta fuori un'immagine utile, secondo la polizia, per le indagini: capelli scuri, età sui 35-40 anni. L'uomo compariva in circa 200

foto, che circolano su internet, prese - secondo gli esperti - in Vietnam e in Cambogia, fra il 2002 e il 2003, che lo mostrano mentre abusa sessualmente di dodici bambini, i più piccoli dei quali avrebbero sei anni. A facilitare la sua identificazione è stata la testimonianza di un ragazzo thailandese, che oggi ha 17 anni, ha riferito di essere stato vittima dell'uomo che era insegnante d'inglese diversi anni fa. Era uno dei dodici bambini che si vedevano su quelle foto. L'Interpol aveva spiccato ieri un mandato di ricerca internazionale, e la magistratura thailandese aveva emesso un mandato d'arresto nei suoi confronti».

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

## TORINO PARK

Il mensile. Un passato fordista, un presente «liquido», immobiliare e spettacolare: Torino è un caso esemplare di mutazione urbana e di distruzione di ogni dibattito sul destino della città. Un numero monografico

